

Sicchè, concludendo per non tediare la Camera, io ricordo da quante parti della Camera venivano fatte premure perchè fosse costituito un ente autonomo, che si chiamò appunto Commissariato, che fosse dotato d'autorità sufficiente, e capace di poter prendere per suo conto quei provvedimenti che oggi poi si trovano o insufficienti o dannosi o per lo meno colposi.

E allora? Allora io dico questo: noi dobbiamo venire innanzi alla Camera con una legge che apporti molte modificazioni alla attuale legge del 1901; vale a dire che valga a colmare qualche lacuna o correggerne qualche difetto... (*Interruzione*).

Me lo permettano i miei maestri... tutto è possibile...

L'esperienza è quella che ci può mettere sulla buona via e noi per essa ci metteremo. Io vorrei anzi fare un augurio: che la Commissione parlamentare, della quale abbiamo l'onore di far parte l'onorevole Montagna ed io, possa riuscire a trovare la via e il modo di presentare una legge che ottemperi bene a quelli che sono i tre doveri supremi di tutela: cioè verso lo Stato, verso gli emigranti, e soprattutto verso la navigazione nostra, italiana. E a questo proposito raccomando alla Camera un particolare, e non lo dimentichi: cioè che il 58 e forse il 60 per cento dei nostri emigranti viaggiano sotto bandiera straniera. Pensi un poco la Camera quante decine di milioni, che potrebbero restare nel Paese, emigrano e vanno altrove, e provveda con la maggior sollecitudine!

Questo è l'augurio col quale cesso di annoiare la Camera. (*Bene! Bravo!*)

**PRESIDENTE.** Spetta ora di parlare all'onorevole Scorciarini-Coppola.

*Voci.* A domani! a domani!

*Altre voci.* No, no! Parli parli! Sono appena le sei!

**SCORCIARINI-COPPOLA.** Del grandioso fenomeno dell'emigrazione sono attratto con amore ad occuparmi, sia per l'importanza dell'argomento, sia perchè io appartengo ad un circondario il quale ha dato i primi casi di essa, nel quale l'emigrazione è stata intensa sempre.

Infatti nel censimento del 1901 il circondario di Piedimonte d'Alife fu tra i pochi circondari del Regno che ebbero diminuzione di popolazione.

Io non voglio qui occuparmi della emigrazione in generale, ma voglio semplicemente occuparmi del modo in cui attualmente il capitale risparmiato dagli emigranti viene

utilizzato in Italia; se esso può essere utilizzato in modo diverso e se il Ministero può contribuire a questa migliore utilizzazione, sia nell'interesse degli emigranti, sia nell'interesse economico generale della nazione.

Che del danaro venga dagli emigranti in Italia, tutti lo sanno; ma perchè sono molteplici e diverse le vie per le quali esso a noi arriva non è possibile poterne valutare la quantità. Del denaro viene in Italia attraverso il Banco di Napoli, attraverso banche private, attraverso i ritornanti, sia che portino danaro per conto proprio od anche per conto di amici.

Se si vuole avere un concetto approssimativo, dico semplicemente approssimativo, della quantità del denaro che viene in Italia, devesi giudicarlo da quello che arriva nei piccoli paesi di due o tre mila abitanti i quali hanno già una emigrazione remota; e quando da questo esame, che in questi piccoli paesi si può quasi fare sulle dita, si viene alla conclusione che sono parecchi anni da che arrivano dalle 400 alle 500 mila lire all'anno in molti di essi bisogna concludere che la quantità di danaro che viene in Italia dalla emigrazione è molto notevole. Del resto non potrebbe essere diversamente, poichè noi vediamo che il risparmio in Italia aumenta non solo dove vi sono industrie molte, non solo dove vi è l'agricoltura progredita; ma questo risparmio aumenta in Italia anche nelle province del Mezzogiorno dove non vi sono industrie e dove l'agricoltura dà appena da vivere. Anzi è notevole il disaccordo che v'è fra l'aumento del risparmio in Italia, e il non aumento della esportazione.

Il che vuol dire che il risparmio non ha la sua sorgente all'interno, nel paese. Che molto danaro venga in Italia, naturalmente dobbiamo compiacerci; ma contemporaneamente di ciò dobbiamo preoccuparci, perchè vuol dire che la sorgente maggiore della nostra economia pubblica è in gran parte, ed in alcune provincie in massima parte, fuori di noi.

E allora mi pare sia importante esaminare come questo danaro viene utilizzato, sia nell'interesse degli emigranti, sia nell'interesse dell'economia pubblica.

Esso in parte serve a togliere debiti, ed è il migliore impiego. Altro serve a mantenere la famiglia, ad elevarne il tenore di vita (il che, se è un bene, talvolta è anche un male); poi, per più o men lungo tempo, rimane depositato nelle casse po-